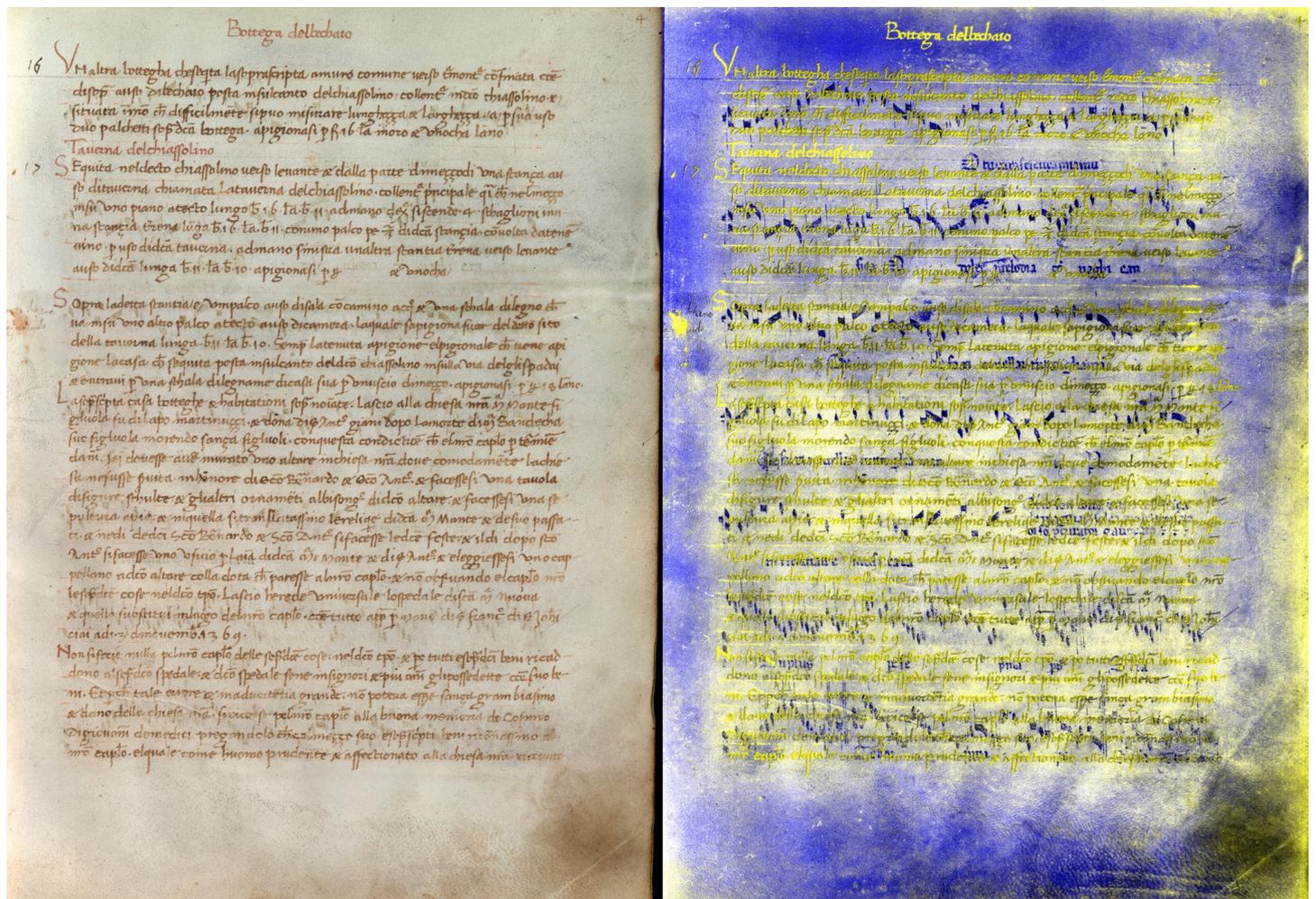


IL PALINSESTO DI SAN LORENZO

Firenze, Archivio del Capitolo di San Lorenzo Ms. 2211

Studio Introduttivo e Immagini Multispettrali a cura di Andreas Janke e John Nádás Ars Nova, serie Nuova, 4

Fra le scoperte musicali degli ultimi anni nell'ambito dei manoscritti medievali una delle più inaspettate ed intriganti è stata quella del volume palinsesto ritrovato presso l'archivio della chiesa di San Lorenzo a Firenze. Il Manoscritto 2211 intitolato *Campione dei Beni del 1504* descrive nel dettaglio l'acquisizione e la locazione di immobili fino ed oltre quella data; ma nei primi decenni del Quattrocento quello stesso volume conteneva un insieme considerevole di spartiti polifonici dell'Ars Nova! Successivamente, il manoscritto musicale venne smembrato, le musiche e il testo raschiati dalle pagine per comporre il nuovo volume, cioè la raccolta di documenti di contabilità amministrativa giunta fino a noi. Grazie alle tecniche moderne che impiegano immagini multispettrali siamo riusciti a recuperare in maniera virtuale lo scritto originario eraso, dando nuova vita al codice perduto e consentendo così la lettura del suo contenuto musicale originale. L'importanza del Palinsesto di San Lorenzo deriva dal fatto che tutti i suoi 111 fogli di pergamena riportano spartiti e testi di più di 200 canzoni dell'epoca!



La collezione musicale comprende pezzi di noti compositori del Trecento quali Jacopo da Bologna, Francesco Landini, Paolo da Firenze, e Antonio Zacara da Teramo. Inoltre, vi si trova musica, fino ad oggi sconosciuta, composta dai fiorentini Giovanni e Piero Mazzuoli e dal teorico Ugolino da Orvieto, che permette agli studiosi un nuovo esame della musica a Firenze nei decenni intorno all'anno 1400. Notevole è l'inserimento di canzoni transalpine e di una collezione di mottetti, che possono aver fatto il viaggio a Firenze tramite il Concilio di Pisa e di Costanza e le corti francofile di Pavia e Padova. Questo grande repertorio di virelais anonimi, rondeaux, e ballate, così come di canzoni di Guillaume de Machaut e di altri suoi contemporanei, è in sintonia con le collezioni del Nord Italia, Austria, Germania, e di altri centri internazionali. Grazie al suo contenuto ora nuovamente visibile, il Palinsesto di San Lorenzo ci informa di come all'epoca stesse tramontando lo stile di composizione italiana e si guardasse con interesse all'arte francese.